



Rassegna Stampa

quotidianosanita.it
18.03.2024

Smi: “Centinaia di medici deceduti a causa della pandemia, ma la lezione non è ancora servita”

18 MARZO 2024

“La tragedia del Covid 19 in Italia ha causato centinaia di migliaia di morti e tra questi quasi 400 medici italiani, deceduti a seguito del loro lavoro nell’assistenza ai pazienti. Una catastrofe umana e sociale. Le centinaia di medici deceduti a causa della pandemia, avrebbero dovuto spingere Governo e istituzioni a potenziare il nostro Servizio Sanitario Nazionale a partire dalla valorizzazione del personale medico dipendente del SSN e di quello dell’area convenzionata. Ma la lezione non è ancora servita”.

Così Pina Onotri, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani commenta la giornata della memoria per le vittime della pandemia.

“Il sacrificio più di circa 400 medici, di cui più della metà medici di famiglia – ha aggiunto – doveva essere utile per estendere le tutele sul lavoro a tutta la categoria; ma ancora tutt’oggi, in questo ambito permangono forti discriminazioni per i medici di medicina generale e per quelli convenzionati. Non si comprendono le motivazioni perché non siano estese le tutele previste per tutti gli altri lavoratori anche per chi lavora in ambito della medicina generale. Stiamo chiedendo da tempo il riconoscimento degli infortuni sul lavoro, il diritto al riconoscimento della malattia, delle tutele per la maternità per le donne medico. Cosa bisogna aspettare ancora? I medici devono essere tutelati come ogni altro lavoratore a partire dalla loro salute, preservando la loro funzione nei confronti dei pazienti.

Nella giornata della memoria per le vittime della pandemia è giusta e sacrosanta la commemorazione di chi ci ha lasciato, ma risulta, soprattutto, indispensabile prevedere misure in ambito sanitario e medico che annunciano più risorse, più tutele, al fine di non essere impreparati davanti a possibili nuove pandemie del futuro”.

**GAZZETTA**

diNapoli.it

21.03.2024

Medici: “Le fughe in avanti del sindacato maggioritario compromettono l’accordo integrativo regionale della Campania di medicina generale!”

21 Marzo 2024

“Sono in corso riunioni promosse da esponenti del sindacato Fimmg anche all’interno dell’Aziende Sanitarie Locali della regione per illustrare, secondo un’interpretazione di parte, il nuovo Accordo Collettivo Nazionale (ACN), recentemente siglato da tutte le organizzazioni sindacali dei medici” così Giovanni Senese, Segretario Regionale dello SMI condanna l’atteggiamento del sindacato maggioritario della medicina generale in Campania.

“È bene precisare, aggiunge Senese, che le riunioni in sedi ASL violano le prerogative delle altre sigle sindacali, sono un atto unilaterale e si configurano come un’azione antisindacale messa in atto dalla parte pubblica. Il nuovo ACN, infatti, non è ancora in vigore, né tanto meno risulta essere stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Per queste ragioni giudichiamo le riunioni che si stanno svolgendo come delle vere e proprie fughe in avanti che non rappresentano l’intera categoria”.

“La trattativa per il rinnovo dell’Accordo Integrativo Regionale della Campania di medicina generale si è bloccata e il percorso di definizione è tutto in salita poiché è necessario approfondire tutti i punti previsti dall’ACN. Abbiamo bisogno di un confronto trasparente con la parte pubblica per individuare le necessità che servono alla categoria medica” conclude Senese.



L'ADIGE – 220324

TRENTORedazione: 0461 886111 • fax 0461 886263
email: cronaca@ladige.it**l'Adige****«Non siamo birilli, il nuovo progetto punta a valorizzare i professionisti»**

Non sono piaciute al segretario Smi, Nicola Paoli le dichiarazioni del presidente dell'Ordine dei medici, Marco Ioppi in merito alle possibili sedi per i medici di continuità assistenziale. «L'ipotesi di accordo che ci accingiamo a verificare in Provincia grazie ai tecnici del Dipartimento salute, non è imperniata su una proposta di mettere, come birilli, i medici di

medicina generale nel pronto soccorso o nelle Rsa per lavorare il doppio a isorisorse - puntualizza Paoli - ma valorizzare in qualità e retribuzione degna di tale nome la figura di un medico di medicina generale a ruolo unico inserito nella sua aggregazione funzionale territoriale (almeno sette Mmg a ruolo unico), che potrà avere sia pazienti che ore a disposi-

zione dell'Azienda ospedaliera e territoriale universitaria diurne piuttosto che notturne. Salvando la sua singola parte variabile e tutti i fattori produttivi fin qui conquistati con anni di lavoro a disposizione dei cittadini trentini».

Proprio domani ci sarà un primo incontro tra sindacati e tecnici dell'Apss e della Provincia.